LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV – N. 115 GIOVEDÌ 25 APRILE 1912 UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 – Sem. L. 7.50 – Trim. L. 4 – Per l'estero aggiungere le spese postali. Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C. in Udine, Milano e succursali

L'ITALIA LIBERATRICE.

« Verrà giorno, se noi dormiremo di così gran sonno, che l'Africa sarà dominio di Francia e d'Inghilterra, tutto il Mediterraneo un lago anglo-francese; i tre bacini dell'Egeo, delle Sirti e del Tirreno saranno tre porti tranquilli per le fregate dell'impero e della repubblica.

« Qualche altro anno di sonnolenza e noi ci sveglieremo trovando tutti i porti dell'Africa fortezze nemiche e chiusi alle nostre navi quegli sbocchi africani che già furon trastulli nello mani di Roma ».

Così D. Tumiati presentava, qualche anno fa, il problema tripolino.

—

L'opera d'accaparramento fatta dai francesi in Tunisia per accentrare i traffici su Ghadamès, imitata dall'Inghilterra per attirare nella sua sfera il Niger ed il Sudan orientale e dirigere i trasporti su Alessandria, portò l'abbandono delle vie secolari per parte delle carovane che facevano capo al mercato di Tripoli ed il commercio e la vita di questa città, circondata per di più da paesi bene amministrati, a poco a poco illanguidirono in un estenuamento generale.

I due ricchi paesi, che sono qui con noi confinanti, costrussero da tempo strade bellissime attraverso la Tunisia e l'Egitto; mentre in Tripolitania gli arabi, ridotti alla miseria, emigravano a Ghabes, Sfax e Susa, dove i francesi davan loro, con il lavoro, i mezzi di sostentamento.

L'emigrazione andò manifestandosi in due modi: l'emigrazione temporanea che tornava in patria appena riceveva di essa notizie migliori; questa prendeva la via dell'Egitto o della Tunisia. L'altra, l'emigrazione dal Fezzan, era invece un esodo vero e proprio, un abbandono definitivo del luogo nativo.

Ciò si verificava in Tripolitania tre volte più grande dell'Italia e trentasei volte minore in numero di abitanti.

—

Ricerchiamo in mezzo a tanto avvilimento la piccola, alacre colonia italiana che prima di noi, fra difficoltà d'ogni genere, ed ostruzionismi ed ingiustizie, giunse pure a costruire qualche cosa di utile, ad aprire uno spiraglio alla civiltà: la sola luce che questa terra si ebbe da ottant'un anno a quest'oggi. Ritroviamo il seme gettato ai primi germogli, benchè lo abbia sempre calpestato il piede barbaro del turco dominatore.

Tripoli era diventata lo sbocco nel Mediterraneo di tutte le cose e di tutti gli esseri decaduti che componevano la Tripolitania. Da quattro anni poi era lo sbocco della miseria; e la sua popolazione era non composta ormai più che di servi negri del Fezzan, di contadini dei dintorni del Gebel con la veste cenciosa e la toga romana in brandelli. Pareva la gente avesse perduto ogni sensibilità animale, anche quella del dolore. L'impero ottomano dissanguava crudelmente la Tripolitania, la quale giunse a noi senza conoscere altro che lo spettacolo della fine: di due fini, anzi: quella di una razza, l'araba, e quella di un dominio, il turco.

—

In questo sfacelo l'Italia sbarcò i suoi soldati.

Che cosa la piccola colonia italiana aveva fatto antecedentemente?

Vediamolo.

Troviamo il Banco di Roma, principale espressione del capitale e dell'iniziativa italiana a Tripoli. Fin dalle più lontane campagne il commerciante indigeno, trovando crediti a un tasso onesto, cercò di essere libero dal giogo dell'usura. L'industria dello sparto per la quale anche il deserto viene utilizzato raccogliendo da esso i fili solidi della sua scarsa vegetazione, è in vigore: l'esportazione, presto, dall'Inghilterra passerà in Italia.

A Tripoli vi è pure una saponeria, un oleificio, un mulino a cilindri capace della produzione di duecento e sessantà quintali di farine al giorno; uno stabilimento per la lavorazione delle penne di struzzo ed uno per la lavorazione delle spugne.

A Gargaresch e Zanzur, gl'italiani avevano potuto prendere in affitto ventisette cave di pietra, con le quali si costruirà ora il porto di Tripoli.

Tutto questo fra ostilità d'ogni genere.

Il disegno del porto di Tripoli è pronto, fatto da un ingegnere francese e trovasi nelle mani dell'autorità turca. Un milione di spesa potrebbe legare le scogliere e rendere subito il porto tranquillo come uno stagno senza bisogno d'intermediari stranieri.

—

Il posto d'onore dell'opera modesta compiuta dai nostri connazionali, prima dell'occupazione militare, va dato alla scuola.

La scuola italiana combattè la prostituzione e la poligamia; elevò la coscienza pubblica nel campo commerciale combattendo la frode. Diffuse il nome d'Italia in tutti i ceti, rafforzando l'espansione economica nazionale. Non parlo delle scuole religiose *le kitab*; ve ne è una in ogni quartiere: ivi s'insegna solo a recitare i versetti del Corano. Cito le scuole all'europea che sono: una scuola elementare maschile; una femminile; un giardino d'infanzia; una scuola serale per adulti e la scuola tecnica « Commerciale ». Di più esistono scuole confessionali dei padri francescani e delle suore di S. Giuseppe.

I Francescani d'Africa sono quasi tutti italiani ferventi; ma l'opera della missione fu limitata in causa degli ostacoli creatile dalle autorità ottomane; il numero dei cristiani in Tripolitania raggiunse però i cinquemila. Prima che gli arabi innondassero l'Africa, tutte queste spiaggie erano provincie cristiane: una civiltà ecclesiastica si diffuse anche nelle borgate più barbare e le contese religiose dei Donatisti e dei Manichei diedero Callimaco a Cirene e S. Agostino, l'anima più inquieta che sia apparsa sull'orizzonte della coscienza umana, alla chiesa di Roma.

Se non che, l'invasione araba ridestò l'Agostino di Cartagine e cancellò quello di Milano battezzato da S. Ambrogio.

Il primo crollo della civiltà cristiana d'Africa fu dato dai vandali guidati da Genserico: inutilmente le tribù maure e berbere balzarono dalle loro montagne per difendere la libertà del deserto. I Libi si fusero con gli arabi conquistatori e fu per tutti unica legge il Corano.

L'opera di riconquista pertinace ed eroica delle Missioni Francescane sia di scuola a noi per un'opera diversa: la redenzione di queste terre.

—

La stampa la trovammo rappresentata in Tripoli da otto giornali: due turchi; tre arabi; uno umoristico; uno israelita e due italiani « l'Eco » e l'« Economista di Tripoli ». Lo spirito di queste pubblicazioni si riassume in due caratteristiche: nei fogli turchi attacchi continui premeditati, violenti all'Italia; la stampa araba silenziosa.

—

Di un'ultima istituzione conviene far parola, cioè dall'ambulatorio medico-chirurgico, fornito di un ottimo dispensario gratuito per i poveri ed attorno al quale si raccolgono le simpatie dei derelitti d'ogni nazionalità e d'ogni religione.

Questi gli elementi migliori che concorrono a rendere salda la nostra azione creatrice in Tripolitania, nell'ora in cui sta per schiudersi un'era novella di civiltà italiana.

Non posso mettere punto a questo articolo senza soffermarmi un istante sulle condizioni del commercio e della agricoltura in questa regione.

La smania della speculazione, la brama dell'arricchimento ha invaso tutti, e tutti si affollano concitatamente al posto della fortuna. Tripoli è divenuta una strana giostra di affari, dove si arruffano, s'aggrovigliano e si distruggono centinaia d'interessi.

La violenta oscillazione economica determinata dalla formidabile onda d'interessi ha prodotto una perturbazione profondissima, tale da dimostrare necessario un agente moderatore, qualunque esso sia, che freni la febbrile agitazione comerciale dell'ora presente.

—

Il problema agricolo invece viene diligentemente studiato da apposite commissioni.

Tranne alcune zone di natura eminentemente arida e arenaria, tutto il resto è terra feconda, ricca di umori sani, i quali non attendono che la cura dell'agricoltore intelligente e paziente per rendere i loro benefizi.

Sul problema dell'acqua qualsiasi giudizio è prematuro ed azzardato. L'attenzione va posta sulla natura idrica degli strati inferiori del terreno, sull'umidità notturna e sulla permeabilità del suolo che ne permette l'assorbimento.

In Tripolitania i terreni coltivati possono imaginarsi raggruppati nelle tre zone seguenti, le quali si succedono da Nord a Sud, dalla costa cioè verso l'interno, nel seguente modo:

1. La ristretta striscia litoranea che corre dal confine tunisino a Misurata.
2. Gli altipiani del Gebel.
3. La zona delle oasi sparse che da Ghadamès vanno fino agli altipiani della Cirenaica.

Tutte queste zone sono coltivate in genere a palme dattilifere, specie la prima e la terza; la seconda è il regno delle ulive e dei cereali.

Una quarta zona agricola è formata dal Fezzan, il cui terreno argilloso si palesa con tutti i caratteri di un terreno coltivabile.

Esistono dunque tutte le condizioni favorevoli per una vasta coltivazione; se non che gl'intenditori di agricoltura consigliano di far precedere l'arborea a quella erbacea, per difendere quest'ultima con le piante d'alto fusto dai venti continui, violentissimi, che spirano nella regione.

Quando passa il *Ghibli*, lo spaventoso turbine di sabbia che giunge infuocato dal deserto, tutto si sconvolge. Le palme si ribellano con le alte loro chiome e rispondono con il battito dei rami al mugghiare del mare il quale, allora, manda le sue onde bianche e spumeggianti a sfidare i nuvoli densi che il vento porta nel proprio seno.

Questa è la lotta fra gli elementi maggiori; il tenue filo d'erba muore nel combattimento e gli arbusti ne escon mutilati e sanguinanti.

La questione del clima è da studiare cono molta attenzione. Di esso daremo qualche cenno in una prossima occasione.

Guido Ciani

Gargaresch, aprile 1912

Cronaca Provinciale

Per la navigazione del fiume Corno

Fra breve seguirà l'appalto dei lavori per il ristabilimento della navigazione sul fiume Corno. I lavori riflettono il tratto interposto tra le località Cesso dello Strame e Cesarolo, con una spesa di lire 73850.

PALMANOVA

Fiori d'arancio. — 24. Questa mattina si unirono il signor Vittorio Lucciarini maresciallo nel 12.o cavalleggeri Saluzzo qui di stanza e la gentil signorina Anna Del Mondo. Alla coppia felice, i nostri migliori auguri.

Teatri. — Domani giovedì, al Politeama Palmanova il conte Arturo Marulli darà un attraentissimo programma d'illusionismo, prestidigitazione e varietà, completato negl'intermezzi da una orchestrina.

TORREANO

Un grave infortunio. — 24. Stamane certo Contini Carlo, scalpellino di qui, d'anni 42 mentre accendeva una mina in una cava di pietre, venne investito dalla vampata che gli rovinò la mano sinistra, ridotta alle sole ossa. Anche la destra subì gravi ferite. Ne avrà per tre mesi. Fu subito trasportato all'ospedale. Non ci consta sia assicurato.

Povera famiglia.

CORNO DI ROSAZZO

Società di Mutuo Soccorso. — Il Comitato provvisorio esecutivo della Società di M. S. testè qui costituitosi, ha ieri sera asaurito il suo mandato, approvando definitivamente lo Statuto sociale, che sarà presentato all'Assemblea convocata alle ore 9 del 4 Maggio prossimo, giorno in cui sarà pure eletto il Consiglio d'Amministrazione e i Sindaci.

Ladro arrestato. — Ieri a Manzano fu arrestato tale Napoleone Luigi Peruzzi per furto di oggetti d'oro in danno di Luigi De Sabbato. Il Peruzzi, ci è stato riferito da buona fonte, passava per cleptomane, a Manzano; ma in verità, è l'unico ladro di professione che la Stazione dei R. R. carabinieri di Dolegnano annoveri nel suo riparto. Al solerte Comandante di questa stazione appunto si deve l'importante arresto.

ZOPPOLA

Le grandi feste di domenica e lunedì

24. Domenica e lunedì prossimo 28 e 29, come avete accennato, seguirà qui l'inaugurazione del grande Organo Mascioni.

E saranno due giorni memorandi per il programma delle feste musicali preparato. Poichè avremo due vere feste della musica.

La commissione collaudatrice del nuovo Organo è composta dei sig.ri prof. cav. Oreste Ravanello, del prof. cav. Luigi Bottozzo, del prof. mons. Raffaele Casimiri.

Domenica mattina alle 10 seguirà la solenne benedizione del nuovo organo impartita da mons. Isola vescovo di Concordia, con pontificale e omelia. Canterà la schola cantorum di Zoppola.

Nel pomeriggio ci sarà un concerto d'organo e delle scuole cantorum, di S. Vito, di Casarsa; suonerà il maestro A. Bianchet della scuola di Casarsa. Seguirà un programma per solo organo eseguito dal maestro Aggeo Ascolese della banda di S. Vito.

Don Giuseppe Maggio maestro di cappella della cattedrale di Verona terrà quindi una conferenza.

La Scholae cantorum di Casarsa e di Zoppola svolgeranno poscia separatamente un programma.

Alla sera alle 20 sul piazzale della chiesa verranno eseguiti dei cori.

Il lunedì alla mattina messa solenne semipontificale con assistenza ed Omelia di S. E. Mons. A. Anastasio Rossi, Arcivescovo di Udine: canterà la Schola di Zoppola.

Nel pomeriggio concerto d'organo del prof. cav. Oreste Ravanello, maestro di cappella della Basilica Antoniana di Padova; concerti della Scholae cantorum di Portogruaro (S. Agnese e Duomo); conferenza del prof. mons. Raffaele Casamiri maestro della cappella Lateranense di Roma; Inno delle Scholae cantorum di S. Cecilia a una voce eseguito da tutte le scuole unite di Portogruaro, Chions, Lorenzaga, Marsure e Zoppola.

Quindi le Scholae di Chions, Lorenzaga e Marsure eseguiranno ciascuna un proprio programma.

Questo in succinto il complesso dei festeggiamenti veramente geniali che si terranno a Zoppola domenica e lunedì. Non vi ho trascritto l'intero programma musicale perchè c'è troppa roba. Vi aggiungerò solo che i pezzi sia per concerto di solo organo che pei cori sono dei migliori compositori.

Vi figurano i nomi di Bach, Palestrina, Tomadini, Cherubini, Perosi, Mendelssohn, Guilmant, Rheinberger, Dubois, Bottazzo, Casimiri, Bossi, Ravanello, Marcello, Cossetti, Pierobon.

Sarà una grande festa dell'arte musicale nella sua espressione più solenne e maestosa. Zoppola vedrà molti forestieri e amatori della musica in quei due giorni.

ARTA

Una delle solite dell'amministrazione Comunale. — Alla Direzione dei Lavori delle scuole per le frazioni e dell'edificio Municipale di Arta, fu nominato l'ing. Ambrogio Moro di Tolmezzo per l'esecuzione di progetti ancora del defunto sig. Gortani. I lavori sono in corso di ultimazione. Poco tempo fa è stato appaltato l'edificio scolastico di Valle Rivalpo; (e strano) alla direzione di questi venne nominato da questa.... On. ammine un altro ingegnere, quand'ancora sono in corso gli altri lavori con un direttore che ha dato indiscutibili prove di compiere con onestà scrupolosa il proprio dovere. Ora domandiamo noi, qual potrà essere il motivo che indusse l'amministrazione a questa nuova nomina? Perchè con atto così poco riguardoso e delicato si volle offendere moralmente la rispettabilissima persona dell'Ing. Moro?

Non ce lo diranno mai; non ce lo potranno dire perchè mai potranno accampare un motivo plausibile che giustifichi il loro deliberato. Esso non è che « una delle solite fra le tante »

Se invece, quel riguardo che non ha voluto usare l'amministrazione verso l'Ing. Moro, sentisse di poterlo usare il suo collega nuovo nominato, farebbe, mi sembra, cosa degna del vero spirito di colleganza col rifiutarsi d'accettare l'incarico e l'amministrazione dovrebbe convincersi d'aver commesso un errore.

CAMINO DI CODROIPO

Nozze beneauspicate

23. Stamane l'egregio giovane sig. Giuseppe Sina da Tramonti di Sotto, maestro nelle scuole comunali di Pordenone, impalmava la gentile e buona signorina Emilia Del Zotto di qui. Al municipio funse da ufficiale di Stato civile il nostro sindaco sig. Minciotti; furono testimoni all'atto il medico condotto del paese dott. Giovanni Maria Frattini della vostra città e il perito sig. Giovanni Valussi.

Il matrimonio religioso fu celebrato nella chiesa parrocchiale, funzionante don Antonio Jus parroco di Tramonti di Sopra che rivolse alla giovane coppia, belle, indovinate parole d'occasione.

A mezzodì fu servito un sontuoso banchetto in casa della sposa. Una lieta brigata di parenti e d'amici attorniavano gli sposi. Notavansi fra gli altri la sig.na Trivelli, don Desiderio Taffarel parroco di Tajedo, il sindaco sig Minciotti, il segretario di Tramonti di Sotto sig. Carta; il perito Valussi, il medico Frattini, il signor Falomo fotografo di Pordenone che prese un'istantanea del corteo nuziale uscente di chiesa e una posa di tutti i convitati, e parecchi altri. Si passarono alcune ore del pomeriggio allegramente, fra liete conversazioni e brindisi. Alla sera la felice coppia partì pel viaggio di nozze accompagnata dalle felicitazioni e auguri di tutti.

All'amico Zenn e alla sua giovane sposa anche la redazione della « Patria » fa i più cordiali auguri. *redaz.*

S. GIORGIO DI NOGARO.

Cose indegne! 24. — Veniamo informati che al signor Giuseppe Pantarotto, nostro direttore didattico, giungeva giorni or sono una lettera, senza francatura, impostata a Venezia, scritta sur un pezzo di carta straccia qualsiasi, con la quale, un vil serpe qualunque, si prendeva l'incomodo di annunziare la morte per tifo del di lui fratello sig. Bernardo Pantarotto, soldato del 3.o Genio Telegrafisti, ora di stanza a Bengasi. Immaginarsi la desolazione della famiglia! Fortunatamente la notizia era falsa; anzi, oggi stesso, il soldato scrisse, dicendo di godere ottima salute. Ci consta che tali porcherie si vanno ripetendo in vari luoghi ad opera di italiani turcofili che farebbe bene conoscere per poter dar loro quel che si meritano.

La cosa ha prodotto vivo sdegno e abbiamo creduto utile segnalare al pubblico il fattaccio di cui sopra, per mettere in guardia le famiglie dei combattenti in Tripolitania, a non prestare fede veruna a notizie che giungono da fonti sconosciute.

San Marco

Clio, pensosa vergine, spieghi l'ala
ne la chiarità de la luce e godi,
godi trasvolar pei cieli eterni,
vergine eterna;

e sott'esso il candido volo tuo
la perenne fuga dei tempi miri
e il mutar dei fati in vicenda assiduo
segui canora.

Ch'io mi regga ancora una volta sopra
l'ala bianca, o vergine laureata;
e con te m'inebri di quella ancora
unica gloria,

onde la Città del divin Marco
simile a un'ellenica iddia del mare
surta, tutta tutta fra cielo e mare
splende e sfavilla!

La Città s'indora nel lume occiduo.
Chi tant'oro accoglie pei cieli vasti?
E per entro a l'acque chi tanta infonde
luce purpurea?

Sopra lei, serena le rosee nubi
sfuman, come rosei pensier d'amore
a la fronte intorno di desiata
donna sbocciati.

È un soave spirto d'amore è il riso
de l'april giovine, è un'armonia
l'aura della sera, ed il senso de la
vita è un osanna.

Ma non canto ila che dal cuor traboccili
come di mandòla sospiro leno,
e scoccar di baci su curve labbra
insaziate.

O Città di Marco, nei marmi è chiusa
la virtude antica e dai marmi irraggia,
qual ne l'ambra il fiore. O Città di Marco,
io ti saluto!

Mentre per li campi d'Italia il nembo
avaro e uno tumultuando gia,
da le tue capanne a l'aperto mare
tu navigavi:

navigavi 'l mare, ed al mar promessa
di novella vita chiedean tue genti,
il pensier proteso in ardenza d'opre
vêr l'oriente.

Ma non te, Venezia, nei giorni evòco
che a le plebi come marea mugghianti
su le piazze davi giudicio, Iddio
testimoniando:

giorni puri, come l'aurora ardenti,
quando, l'ardue vele raccolte in porto
da le pugne d'Adria, ventano quivi
i vincitori;

qui ventan, d'avante al tuo templo, e il Doge
c'era, e il popol c'era selvaggio grande:
la cintata piazza s'empiea del plauso
ai vincitori.

Te, Venezia, ne lo splendore invoco
di quell'èra piena che vide l'arte
da Bisanzio e Roma raccor sua grazia
fra le lagune.

Ave, o bella repubblicana! Ancora
sento il cinnemomo ed il gruogo e il nardo,
odorar l'olibano sento ancora
per le tue case.

Vedo per li fondachi tuoi stupire
quel che il mercatante con la trireme
ti recava da la fenicia Tiro,
Sirti e Marocco.

E la vita fervere qual prodigio,
e la gioia battere l'ala intorno,
e un ardore di volontà vampare
ne la tua gente!

O Venezia, o Italia, o nepoti novi
degli Steno e i Dandalo e i Morosini!
Ben l'ardor che a queste pugnaci aurore
per gli uliveti

e le palme libiche v'arse, v'arse
tra il selvaggio crèpito dei fucili
e il tuonare de le mitraglie, immenso
rosso epinicio;

è l'ardor che tenne il canuto Enrico,
ne la mischia oscena, allor quando da le
bisantine mura il vessil lionato
primo drizzava!

M'odi, m'odi, tu che la pugna sai,
tu che la superba bellezza de la
morte sai ne l'impeto de la pugna
sotto a le palme,

Le gittarde han sibili, e schianti han gli archi,
e la pece ferve, ed il fuoco avvampa.
Come un pardo su la sanguigna preda,
a la bastita

balza il Doge e grida: « Fratelli, Iddio
nostra forza assista! » E la clava romba;
ed il ferro stride; e la torma acclama:
« Viva San Marco! »

Sul tumulto ondeggia un clangor di trombe,
Tra l'azzurro mare ed il cielo azzurro
la Vittoria alata il grande inno intona:
« Viva San Marco! »

URBANO CRESSATI.

La settimana di S. Marco

Trieste a Venezia.

Al programma col quale Venezia volle solennizzare la risurrezione del Campanile di San Marco, Trieste aggiunse un numero proprio — col dono per sottoscrizione, di una alabarda di argento, in testimonianza dell'affetto fra le due città. Ieri, il dono fu presentato. Rappresentanti di Trieste erano Giuseppe Garzolini presidente del Circolo artistico, pittore Grimani e architetto Rugge o Berlam. Essi rimisero il dono — l'alabarda d'argento, il simbolo caro di Trieste — al sindaco Grimani, circondato da tutti i consiglieri; e vi fu scambio di nobilissime parole. Trieste palpita dello stesso palpito di Venezia; ogni angoscia dell'una è angoscia dell'altra, e così ogni letizia. E come Trieste con Venezia pianse quando la torre crollò improvvisa, gioisce ora con essa poichè la torre è risorta; e invoca che la nuova onda sonora delle sue campane divulghi nel mondo la buona novella della prosperità di Venezia, ora e sempre.

Omaggio udinese alla risurrezione del campanile

Da molti anni si è stabilito a Venezia la famiglia udinese Santi, che vi ha rinomato studio d'incisioni. Ora, il capo della medesima, Alessandro Santi, mentre il mondo ufficiale, con eccezionali feste e cerimonie segnerà oggi nella storia il ricordo del fausto avvenimento, ha voluto anch'egli modestamente contribuire con la coniazione di una medaglia. Aperse egli, con vero spirito di artistico altruismo e con la speranza di porre in evidenza qualche giovane e bravo scultore, un concorso tra gli studenti di scultura delle Regie Accademie di Belle Arti del Regno e dell'Istituto superiore dell'arte della medaglia di Roma e quelli licenziati da due anni. I lavori premiati furono quelli dei giovani scultori Andrea Lippi di Firenze e Giuseppe Miceli di Palermo: e da essi la medaglia fu tratta.

Ne abbiamo ricevuto in dono un esemplare. Nelle due faccie sono incise, con una efficacia sorprendente nell'una, la Piazza di S. Marco con le sue ingombranti rovine del campanile crollato, cui serve di sfondo la meravigliosa Chiesa di S. Marco, parte del palazzo Ducale e parte del palazzo Reale; nell'altra, campeggia il campanile altissimo, dalla cui cella campanaria spiccano il volo gli angeli della fama a proclamare le glorie di Venezia: più in basso, la chiesa di S. Marco e gli stendardi e la colonna col leone alato.... Due date completano il significato del simbolico lavoro: 1902 sulla prima faccia; 1912 sulla seconda.

La medaglia è riuscita una pregevolissima opera d'arte.

Alcuni dati interessanti

Il vecchio campanile è crollato nel 14 luglio del 1902. L'impressione fu grande, in tutto il mondo civile, poichè in tutto il mondo civile il nome di Venezia risuona amato quasi come una patria adottiva. Tosto sursero i propositi di riedificarlo: non unanimi, però; il «no» del Carducci resterà famoso. Ed anche ora, compiuta la resurrezione, vi è qualche anima solitaria ostile, anche fra gli artisti. Crollato il glorioso campanile di San Marco, vi fu una specie di panico per i campanili di tutta Italia, se non forse di tutto il mondo: e molti fra i più vetusti si trovò che pericolavano e si circondarono di cure e di medici. Anche a Udine e in genere nel Friuli si ebbero fosche previsioni: sulla facciata del duomo specialmente, per la quale fu provveduto a ripararla e a restituirle la presumibile architettura antica.

Il nuovo campanile di S. Marco misura complessivamente, come il crollato, m. 99.78 d'altezza: l'angelo, che dalla piazza o da lungi si vede così piccolino, è alto metri 3.20. Il peso di tutta l'opera è di chilogrammi 8892.988 circa — in cifra tonda 88930 tonnellate; l'antica ne pesava 119812 — una differenza, in meno, del nuovo campanile sull'antico, di circa 30882 tonnellate — differenza che lascia sperare in una maggior resistenza nella base, che deve sostenere un peso notevolmente inferiore.

Il costo complessivo della ricostruzione e dei restauri artistici è di l. 2.200.000 — delle quali 258.638.73 furono spese nella sola opera di rinforzo delle fondazioni fino al livello del suolo.

Venezia ammaliatrice.

Venezia, 24. — La folla convenuta a Venezia è immensa. I treni riversano continuamente nuovi forestieri che invano cercano alloggio negli alberghi già tutti occupati. L'animazione, specialmente al centro è notevolissima.

Alle 9 ha avuto luogo, nella loggia del palazzo ducale, la prova generale della cantata che verrà eseguita domani dai bambini delle scuole elementari. Moltissima gente già s'era raccolta nella piazzetta per assistere allo spettacolo interessante. I piccoli cantori hanno riscosso calorosi applausi per la accurata, perfetta esecuzione, sia dell'inno di Mameli come di quello a Venezia.

Ancora sulla loggia del palazzo, s'è visto comparire sul cielo un aeroplano. Il velivolo ha attraversato la piazza lasciando cadere sulla folla dei manifestini tricolori inneggianti a Venezia. Il pubblico grande e piccino ha entusiasticamente applaudito l'aviatore.

Domani mattina saranno lanciati, al momento della inaugurazione del campanile (ore 10.45) dalla cella campanaria del medesimo 2479 colombi. Essi sono chiusi in 85 gabbie. Il lancio verrà diretto dal prof. Alessandro Ghigi presidente della società Colombofila Italiana di Bologna.

La bandiera della «S. Marco».

Vincolo tangibile tra il grande passato e l'ora presente, la bandiera che sventolò nei mari gloriosi di Libia dall'albero della «S. Marco» nei giorni del bombardamento fu ricevuta ieri in consegna dal Comune di Venezia perchè oggi la infigga sul campanile.

Nel consegnarla, l'ammiraglio Garelli si disse certo che la bandiera sarebbe d'ora in poi custodita con la stessa cura gelosa con la quale l'armata custodisce la Bandiera Nazionale ed espresse l'augurio che il drappo sacro sia germe di nuove glorie e incitamento ad alte imprese.

E così sia.

Il Duca di Genova e il ministro Credaro

Ieri, il Duca di Genova, accompagnato dagli ammiragli Garelli, Cagni e dal conte Oldofredi, oltre l'arsenale a visitato i forti della laguna; e verso sera, il campanile di S. Marco, soffermandosi specialmente ad ammirare la loggetta del Sansovino.

— Il ministro della pubblica istruzione on. Credaro si recò da solo a visitare l'Esposizione; poi con il sottosegretario on. Gallini visitò la scuola dei Frari e la scuola d'Arte applicata all'industria.

L'atto gentile di una città dalmata

Oggi i cittadini di Sebenico faranno deporre delle corone di fiori, una ai piedi del monumento di Nicolò Tommaseo, l'altra ai piedi di quello del doge Nicolò Marcello in S. Giovanni e Paolo.

Sui nastri della prima si leggerà: «A Nicolò Tommaseo, risorgendo il campanile, omaggio di concittadini».

Sui nastri della seconda: «A Nicolò Marcello, che tra le città care ebbe Sebenico carissima, omaggio di sebenichesi».

In tanto tumulto di feste non deve passare del tutto inosservato l'atto gentile e affettuoso di Sebenico, della bella città dalmata, che per lungo volgere di secoli fu fedele a S. Marco.

Pubblicazioni.

Moltissime sono le pubblicazioni uscite in questa occasione. Veramente insigne è quella stampata per cura del Comune di Venezia, intitolata: «Il campanile di S. Marco riedificato. — Studi, ricerche, relazioni.» — Vi hanno collaborato: A. Fradeletto, Pompeo Molmenti, Giacomo Boni, Luca Beltrami, Gaetano Moretti, Anita Mondalfo. Magnifiche anche le numerose vignette.

— Altra pregievole: «Storia del campanile di S. Marco in Venezia di Rosolino Gattinoni C. V. della Biblioteca di S. Marco», ricca di notizie storiche, adorna di felicissime riproduzioni di incisioni antiche, stampata su modelli delle preziose edizioni veneziane del 600.

— Una terza pubblicazione, d'indole popolare (anche per il modico prezzo) e rendimeno pregievolissima per il testo e le numerose fotografie, è quella uscita per cura della Lega Navale Italiana, intitolata «La Diana di S. Marco»: numero speciale della «Vita», rivista quindicinale illustrata per la gioventù italiana, diretta da Piero Ottolini. Interessanti, oltre ai vari articoli dedicati alla storia del crollato e a quella del risorto campanile sono i pensieri di letterati e di artisti sulla ricostruzione del campanile. Enrico Arescu se la cava con un motto di spirito: «O Venezia! città di sogno d'arti, d'amori davanti al tuo incanto deve cessare ogni questione di campanile!»

ENEMONZO

L'apparizione del «Crup» — Il 22 corr. il nostro solerte sanitario dott. De Prato in Fresis di Enemonzo constatava un caso di crup, nel bambino Bruno Taddio d'anni 1 1/2, dando subito disposizioni profilattiche per arrestare la diffusione. Nello stesso dì in Enemonzo venivano accertati altri due casi di crup nei fratellini Pietro Tessari d'anni 6 e Lino d'anni 4, figli di Luigi; l'ultimo soccombeva alle 8 ant. del 23 detto.

In seguito alla relazione medica quest'autorità comunale attuava i voluti provvedimenti richiesti dal caso per evitare il propagarsi del morbo, ordinando il sequestro delle famiglie colpite e le guardie apposite per la relativa sorveglianza.

Ora il vaiuolo, poi il morbillo, indi il Crup: sono tormenti che attentano alle persone ed alle finanze!... Di chi la colpa? degli eventi funesti semplicemente. E' inutile strambazzare ai quattro venti per sistematica opposizione verso l'amm. com. sragionando e sproposit. con giudizi avventati a base di... spirito di partito.

A buon intenditore poche parole.

SACILE

Ladri arrestati. — 24. Il maresciallo di qui ha tratto in arresto tali Giuseppe Pascon di Giuseppe d'anni 25 e Luigi Lollo d'anni 30, braccianti, da Maran; costoro sarebbero autori di ben sette furti che avvennero tempo addietro a Maron, Tamai e Casali.

Come ricettatore fu denunciato un pollivendolo di Maran.

A Venezia. — Dalla nostra stazione partirono circa 250 persone per partecipare alle feste di Venezia.

TOLMEZZO

L'altro giorno ebbero termine gli esami di questa R. Scuola di disegno coi seguenti risultati:

Corso di preparazione

Promossi: Bubinetti Leonardo, Bubinetti Antonio, Broio Giovanni, Caeitti Antonio, D'Aronco Luigi, De Prato Davide, Iob Guglielmo, Marini Romeo, Monai Cesare, Nigris Candido, Parisotti Virginio, Rossetto Giuseppe, Radina Domenico, Stacco Pietro, Valle Decio, Vattolo Alfredo, Vuan Enrico con menzione onorevole, Vidoni Giuseppe, Vidoni Dante, Caufin Umberto.

Rimandati: Heitheler Giuseppe e Cristofori Davide.

Anno I. normale

Promossi: Damiani Luigi, Biarzino Emilio, Flamia Attilio, Angeli Enrico, Missana Prono, Toiusso Luigi, Gruppotti Osualdo, Del Fabbro Pietro, Nascimbeni Luigi, Vidoni Nicolò, Lucca Emilio, Cacitti Odino con menzione onorevole, Lessanutti Luigi, Cacitti Arturo, Candoni Arturo, Mecchia Luigi, Marcon Lorenzo, Conturdo Adamo.

Rimandati: Baisero Pietro, Tinor Gaspare e Larice Giovanni.

Anno II. normale

Promossi: Caufin Francesco, Todoldi Liburgo e Tomat Giovanni.

Anno I. di perfezionamento

Promossi: Nascimbeni Giuseppe, Cacitti G. Batta col II premio, Busolini Amelio, Verona Giovanni.

Anno II. di perfezionamento

Promossi: Pilliinini Eugenio con menzione onorevole.

Anno III. di perfezionamento

Promossi: De Giudici Giacomo con menzione onorevole.

Lo spettacolo pro Banda cittadina — Come vi ho scritto, domenica si darà nel teatro De Marchi, uno spettacolo di varietà a favore della Banda musicale, di cui recentemente ho potuto con vero piacere tesservi gli elogi. Il programma della serata è il seguente:

1. Banda. Marcia Sinfonica — L. De Pra.
2. Concerto. Fantasia originale per tromb. bone e pianoforte. Tema tedesco variato. (Trombone prof. De Pra, pianoforte prof. Cornacchia). — G. Bimboni.
3. Coro. Inno alpino. — Cav. L. Vianni.
4. Concerto. Variazioni sulla «Favorita» per violino e pianoforte. (Violino prof. Cornacchia, pianoforte prof. De Pra). — G. Donizetti.
5. Monologo. Scarpologia. (Enrico Marangoni). — N. N.
6. Banda. Fantasia «Primi passi». — L. De Pra.
7. Operetta in due atti: «Il maestro del villaggio». — G. Costamagna.

N. B. I numeri 1 e 6 verranno eseguiti dalla rinforzata Banda cittadina.

Non dubito che il teatro accoglierà quella sera eletto e scelto pubblico, e per proprio svago e per onorare l'instancabile ottimo maestro De Pra e i diligenti appassionati e bravi bandisti.

Un idillio di difficile digestione

24. Ieri sera ad una certa ora di notte il facchino T. Pietro di qui s'imbatteva accidentalmente in una donnina che già da tempo ha smarrito la dritta via e che nomasi Maria Zanier nativa di Cella in quel di Ovaro.

Ieri sera dunque la Zanier, imbattendosi in Pietro T... gli si avvicinò pian piano ed insinuandosi gli fece comprendere di non sapere dove andare a riposare le travagliate membra durante la notte. Era una notte cruda e tirava un vento frizzante. Pietro ascoltò l'ancella e man mano che lei batteva i denti forse digiuni egli si andava commovendo, intenerendo finchè se la strinse al seno e fini coll'ospitarla nella sua camera. C'era si un letto solo, dove in due sarebbero stati a disagio, ma piuttosto di lasciarla sulla strada il buon Pietro pensò che avrebbe fatto alla meglio e si sarebbero riscaldati assieme.

E Maria accettò la compagnia di Pietro. Pietro poi questa mattina uscì con Maria per tempo e in compenso di essere stata riscaldata la invitò al Buffet della Stazione e le offrì una bibita. Poi lui, disse a lei: attendimi un momento che vado all'ufficio spedizioni.

Al ritorno però non trovò più Maria e in cuor suo non gli dispiacque molto senonchè quando cercò il portamonete per pagare la bibita di Maria, si accorse che questa durante la notte — oltre all'avergli rubato metà del suo letto, mentre egli russava — gli aveva involato anche 30 lire. E Pietro via per tutte le direzioni in cerca di Maria, ma Maria non si fece viva: per cui non gli restò altro che denunciare l'accaduto ai carabinieri i quali senza dubbio riusciranno a trovar lei ma le trenta lire sarà difficile.

Rinviata al Tribunale per omicidio colposo

(Per telefono 25). Con ordinanza della camera di consiglio in data 24, è stata scarcerata Antonia Roseano di G. B. di 31 anni nativa da Agrons d'Ovaro.

La Roseano era stata arrestata il 21 dicembre 1911 sotto l'imputazione d'infanticidio, la camera di consiglio mentre ne ordinava l'immediata scarcerazione la rinviava pel giudizio nel nostro Tribunale, per omicidio colposo.

MORSANO AL TAGLIAMENTO

Ad un reduce dalla Libia. — Ieri giunse il soldato Giuseppe Infanti, ritornato sabato scorso dal teatro della guerra dove, partendo volontario per Tripoli e poscia per la prima spedizione, prese parte all'inseguimento degli italiani in quella città combattè ad Ain-Zara e vigile nelle trincee — fu assai festeggiato: la popolazione con la banda, gli fece una bella dimostrazione; iersera, in suo onore fu dato un banchetto cui presero parte il padre dell'Infanti, veterano dell'66, il sindaco dott. Termini, l'assessore sig. Vincenzo Termini, il segretario sig. Lino Perosa e molti invitati.

CIVIDALE

Riparazioni necessarie. — Altra volta è stato rilevato come la casa sita nella stretta del Mulinuss, segnata col civico n. 4 di proprietà di mons. Luigi Costantini presenti non buone condizioni statiche per due fenditure e per essere parte del muro fuori piombo. Non si potrebbe far provvedere al riguardo?

Oh l'amore.

Non è spento, il ricordo di un dramma passionale qui avvenuto; ed ecco che ieri siamo piombati ancora una volta nel capriccioso regno del terribile piccolo iddio!..

Verso le 11, una sartina si recò all'abitazione di avvenente donzella, che dimora in una piazzetta tranquilla e silenziosa. La sartina bussa alla porta che dà sulla strada. Nessun indizio di anima vivente. Le imposte delle finestre chiuse. Replicati colpi e richiami a nulla giovarono. La casa pareva disabitata. Ma così non era. La sartina, pratica delle abitudini della sua amica, sapeva che questa non doveva essere uscita. Impressionata, e parendole di aver sentito puzzo di gas venefico, si recò a chiamare la sorella di colei che non compariva. Quando entrambe ritornarono di nuovo picchiarono al porta e chiamarono; e poichè tutto riusciva inutile, mentre la giovinetta pur doveva essere in casa, fu richiesto l'intervento di un funzionario e di altra persona, nonchè di un fabbro; altri andarono perfino in cerca di un prete.

La fantasia e il naso erano già sopraffatti dal lezzo del cadavere. Il presentimento anzi la sicurezza di un suicidio era generale. La porta era chiusa per di dentro, a catenaccio; dunque... Povera giovane!...

Una lastra della finestra al piano terra viene rotta e l'impannata è aperta. La comitiva entra, circospetta titubante, disposta alle lagrime.... Sale di sopra. Vi regna una penombra di morte. Molti gusci d'uovo sotto le piante dei piedi, e il respiro affannoso dei ricercanti rompono soli il silenzio di morte.

E' aperta la porta della camera. Dal letto parte un grido acuto come di gazzella ferita. Venere è sorpresa. Ma c'è pure con essa Adone...

Quadro finale: la comitiva si ritira, pensando ai due versi dello Zorutti:

> Imene c'involuzzi
> In un bleone istesso...

Corriera che precipita. — Ieri sera la corriera postale che da Cividale va a S. Leonardo, spingendosi fino a Clodig, nella località Liessa, sia per imperizia del guidatore o per altre cause, precipitò da una scarpata di parecchi metri.

Fortunatamente non vi erano passeggeri, ed il guidatore fu salvo per miracolo.

Dei cavalli invece uno morì sul colpo, l'altro riportò gravi ferite. Il veicolo si sconquassò.

Tutto a danno della Impresa Chiaranz Carlo di qui.

CODROIPO

Un'ottima compagnia drammatica. — 25. (B). Preceduta da ottima fama è giunta da Palmanova, la Compagnia Veneziana «La Comicissima» diretta da Enrico Corazza e Alberto Brizzi, la quale da due sere recita al teatro Lazzarini.

La prima sera rappresentò la brillante commedia «L'onorevole di Campodarsego» e la seconda «El Moroso de la nona» capolavoro di G. Gallina.

Ad entrambe le rappresentazioni, ci fu un discreto concorso di pubblico, il quale ha caloramente applaudito i distinti artisti.

La Compagnia si limiterà a dare un breve corso di rappresentazioni, alle quali, non v'ha dubbio che il pubblico parteciperà più numeroso, ora che la compagnia può calcare le scene dei migliori teatri d'Italia.

S. DANIELE

La pioggia. 24 — Verso le 13.30 l'acqua attesa venne a ristorare un po' l'arsa campagna nella zona di Gemona verso S. Daniele e Fagagna.

GEMONA

Modesta festicciola degli alberi. — 24. Ieri mattina, a coronamento delle piantagioni settimanali — anche quest'anno eseguite con criterio pratico educativo dalle nostre scolaresche — ebbe luogo la festa di chiusura festa per mo' di dire, perchè il paese di nulla si è accorto, così che l'averla ignorata a molti è dispiaciuto, quasi rientrasse in una cosa poco seria, mentre, se una festa oggi si rende simpatica, questa è appunto la festa degli alberi, vero focolare di propaganda.

E' un peccato, proprio, che l'amministrazione comunale, esempio di modernità nel largo indirizzo dato alle nostre scuole, abbia voluto nella sua esagerata modestia, mantenere la festicciola odierna nel silenzio, dimenticando che se un ambiente di cultori del bosco, se una coscienza silvana oggi si sono formati, ciò appunto è avvenuto a Gemona dove più da vicino si sentono le conseguenze del disboscamento delle montagne che ci circondano e si presentano brulle e denudate.

Diremo intanto, che ieri la scolaresca del capoluogo e tutto il corpo insegnante, furono invitati dal Sindaco a raccogliersi nel posto che fu scelto per le settimanali impiantagioni, per chiudere con una merenda offerta dal Municipio, l'opera di rimboschimento di quest'anno; che intervenne il Sindaco, con l'assessore all'Istruzione avv. Fantoni e col segretario comunale; che dopo un giocondo canto dei ragazzi, tenne a questi un appropriato ed elevato discorso l'avv. Fantoni, elogiando in special modo (è permesso il dirlo, ispettore Benedetti?) il direttore didattico sig. Modotti Giovanni ed i signori maestri che hanno saputo rendere le scuole di Gemona vanto e decoro del paese; che il maestro Salvadori Addo, lusingato dalle parole del superiore, porse a nome dei colleghi sentite parole di ringraziamento; che a festa finita fu dalle autorità municipali intervenute, offerto un vermouth al corpo insegnante, che la lieta riunione si sciolse con parole di riconoscenza del signor direttore Modotti a nome dei maestri e degli scolari, cui nel pomeriggio fu concesso vacanza.

Il Consiglio Comunale di ieri.

Condoglianze. — La seduta si è aperta alle 3.15 pom. presenti 11 Consiglieri. Prima di passare all'ordine del giorno, il facente funzioni di Sindaco ha preso la parola ricordando come, a poca distanza della morte del padre, un nuovo lutto abbia colpito il Consigliere Geometra Iseppi; ed a proposto d'inviargli le condoglianze del Comune. Tutti i consiglieri si associano alandosi in piedi.

La divisione del «Ledis». — Vi ho già informato della decisione presa dalle due Giunte di Gemona e Venzone per interposizione del Consigliere di Prefettura dott. Ferdinando Alberti circa la divisione dei beni promiscui del Ledis. Con tale decisione le due Amministrazioni si rimettevano al Giudizio inappellabile dell'Ispettore forestale sig. Zerpellon Giuseppe che pure si era interessato per la definizione della pendenza. Ora il Consiglio ha approvato all'unanimità l'operato della Giunta e la divisione, dopo tante peripezie sarà presto un fatto compiuto.

Per la Scuola d'arco è stata nominata una commissione di vigilanza nelle persone dei signori Benaglia Cesare, Fantoni Guido, Groppiero co. Bulfardo, Nieli Pietro, Polettini Luigi.

La sistemazione del Castello. — Salvo ad ammendare eventualmente lo stanziamento negli esercizi venturi, è stato votato un contributo di L. 150 alla Società «Pro Glemona» per la sistemazione della collina del Castello ad uso giardino pubblico.

Per il campanile di Ospedaletto. — In seguito alla domanda avanzata dai frazionisti di Ospedaletto per ottenere dal Comune un contributo per l'erezione del Campanile, il Consiglio ha risposto offrendo, a lavori compiuti, l'orologio nuovo.

Nuovi lavori nel Cimitero. — Essendo state fatte, dopo la costruzione delle ultime tombe ad ovest, nel Cimitero, nuove richieste per l'acquisto anche di spazi per tumulazione; è stata decisa la costruzione di nuove tombe continuando sulla sinistra del piano regolatore e la sistemazione d'uno spazio ad ovest per i tumuli alienabili che non era stato finora usufruito.

Per il velivolo «Friuli». — Il consiglio ha deciso di contribuire con L. 100 a favore della flotta aerea nazionale e per donare all'esercito l'aeroplano «Friuli».

Altre deliberazioni. — Furono inoltre autorizzate: la tumulazione del vescovo mons. Cappellari nella chiesa del Cimitero; l'affittanza all'impresa Bonanni di Porzione del fondo denominato porto delle borre; la costruzione di una pesa pubblica nella frazione di Ospedaletto e la disdetta del contratto per l'affittanza dell'ufficio telegrafico.

In seguito all'opposizione presentata da alcuni frazionisti di Ospedaletto contro l'alienazione di porzione di fondo Comunale a Zilli Pietro, il consiglio, ritenendo giuste le ragioni esposte dai ricorrenti, ha revocato la delibera di vendita.

Cronaca Pordenonese

Una Ditta tedesca alla Croce Rossa Italiana. — Un nobile atto d'italianità, degno di essere reso pubblico, spiegò una ditta Commerciale di Praga.

In questi giorni scriveva alla Società Birra Pordenone, a cui vende i suoi prodotti, di trattenersi nei pagamenti delle sue fatture, da oggi in avanti, l'uno per cento da versarsi alla Croce Rossa italiana.

Gradito ospite. — 24. Oggi è arrivato fra noi il capitano Piazza proveniente da Tripoli. Egli, come si sa, è rimpatriato per guarire dalle febbri malariche che si è buscato durante la sua permanenza in Libia. A lui, si dice, sarà affidata la direzione della scuola militare di Aviano. Al gradito ospite gli auguri d'una sollecita guarigione.

S. Marco. — Anche qui si risente l'influsso della festa di S. Marco che è anche festa di Pordenone poichè S. Marco ne è il patrono. Alle 11 avverrà la solità processione religiosa e alla sera funzioneranno tutti i ritrovi cinematografici della città con scelte pellicole.

Per l'occasione, ammireremo ancora una volta l'antiquata e antiestetica alta uniforme delle nostre guardie municipali.

PASIANO

S. Marco — 24. Il giorno di San Marco nella Valletta dei Conti Quirini gentilmente concessa, si riuniranno tutti gli alunni del Comune, 1400 circa, con bandiere, ed i loro insegnanti per la completa festa scolastica. Il co. cav. F. colonnello G. Barbarich commissario scolastico, che nulla trascura anche l'istruzione pubblica sia bene sorvegliata, dirama agli insegnanti una circolare in cui, fra l'altro, dice che non solo i fasti dell'alato Leone di S. Marco ricorderanno quest'anno ma anche i nostri gloriosi fratelli di Libia. Ricorda il pensiero di Margherita. L'anno che solennizza la patria indipendenza volge appena al tramonto, che quello già sorge della gloria e della grandezza della nuova Italia».

La festa molto bene preparata crediamo che riescirà splendida, rallegrata dall'orchestrina di Pasiano e del canto in coro dell'inno di Mameli.

Minine. — Domenica la consueta grande sagra con ballo fiaccolate ecc. nella frazione di Rivarotta.

— Quel Zanussi Agostino che diede una coltellata al Zanussi Guglielmo si fece uccel di bosco perchè i RR. carabinieri non poterono finora scovarlo.

— Ieri sera alle 9.30 è partito per le nuove terre italiane il muratore Giuseppe Foresto di Antonio di Cecchini con l'impresario Santin di Pordenone il quale ha già lavori ediliz a Tripoli. Auguri di buona fortuna.

50 mila uomini in mare per l'occupazione di isole nell'Egeo.

L'Ammiraglio Viale a Roma.

Roma, 24. Stamane l'ammiraglio Viale ha avuto un colloquio col Re, di oltre un'ora. Subito dopo si è recato a conferire col ministro della marina Leonardi Cattolica; nel pomeriggio si è portato a palazzo Braschi ove ebbe una conferenza con Giolitti e di S. Giuliano.

Domattina l'ammiraglio partirà per Taranto, donde colla I divisione dopo che le navi si sono rifornite del necessario tornerà nell'Egeo per imprendere una decisa ed energica azione.

Il Duca degli Abruzzi a Taranto.

Il *Giornale d'Italia* ha da Taranto che è giunta in quelle acque la *Vettor Pisani* con a bordo il Duca degli Abruzzi.

Una nave pescamine saltata in aria.

Parigi, 24. Il «Petit Journal» ha da Filippopoli: Una nave che aveva l'incarico di togliere le mine galleggianti nei Dardanelli è saltata in aria.

Richiamo di artiglieri ed espulsione di giornalisti.

Costantinopoli, 24, sera. I redifs di Smirne appartenenti all'arma di artiglieria della classe 1886 sono stati richiamati sotto le armi.

Il governo decise di espellere due corrispondenti di giornali italiani.

Nostri fonogrammi
Lemno già occupata?

MILANO 25. — La notizia della occupazione di Lemno, corsa ieri, da parte dei marinai italiani è autorevolmente confermata.

La guarnigione turca e una parte della popolazione si sarebbero rifugiate sulle montagne interne dell'isola.

La bandiera tricolore sventolerebbe sugli edifici del porto.

Nelle sfere politiche e finanziarie nessun dubbio sulla esattezza dell'importante notizia.

50 mila uomini imbarcati
per l'occupazione di più isole?

MILANO 25. Il *Secolo* riceve un telegramma da Atene nel quale è detto che secondo voci giunte da Costantinopoli che il corrisponde trasmette a solo titolo di cronaca, 50000 soldati italiani sarebbero nel mare Egeo per l'occupazione *(interrotto dalla censura)*

La Turchia si dice tranquilla e si affida alle potenze per ciò che riguarda la sorte delle isole. Dalle autorità per contro si procede ad una febbrile preparazione di difesa.

A Smirne si troverebbero 10000 turchi; a Mitilene 2500 con 50 cannoni d'assedio, a Chio 3000 con 40 cannoni.

Anche a Salonicco si prendono misure di difesa e un telegramma giunto ad Atene annuncia che vennero affondate delle mine a 1 chilometro dal porto lasciando un angusto passaggio per le navi mercantili.

Nell'eventualità che l'occupazione di qualche isola sia decisa, si crede che Mitilene sarà il primo obbiettivo. Si assicura da persona che conosce bene l'isola e le condizioni sue, che per uno sbarco in essa occorrono non meno di 10000 uomini. Mitilene infatti è la maggiore delle isole turche; ha una popolazione di 125000 abitanti, dei quali però soltanto 10000 sono turchi, gli altri sono greci e quelli con ogni probabilità non opporrebbero alcuna resistenza.

Contrariamente a quanto precede si è sparsa per Atene la voce che si occuperebbe Tenedo... *(interrotti dalla censura).*

Un' impresa Francese toglie le mine
Un vapore saltato in aria

MILANO 25. Il *Corriere della Sera* ha da Atene che la Marina Turca, non avendo mezzi e personale adatto per togliere le mine libere seminate negli stretti, ha affidato il delicato compito ad un' impresa privata francese. Il lavoro è stato iniziato e si aspetta di giorno in giorno che venga promulgato il decreto per la riapertura degli stretti.

Anche ad Atene è giunto un telegramma annunciante che nella difficile operazione di togliere le mine un vapore è saltato in aria.

L' agenzia Ottomana smentisce

PARIGI 25. Il corrispondente del *Matin* da Costantinopoli ha chiesto all' Agenzia Ottomana se è vero che Enver Bey sia morto. L' Agenzia ha smentito.

Un altro sbarco in Tripolitania?

MILANO 25. — Si ha da Londra: Il « Times » reca che gli italiani hanno compiuto in Tripolitania un nuovo sbarco. Essi hanno occupato di sorpresa un' isola dirimpetto a Bu Remesch (?) ed una casa nella terra ferma.

I loro tentativi di avanzare furono però respinti dagli arabi. Furono sbarcati 5000 uomini di fanteria, sei cannoni e qualche riparto di cavalleria. Altre navi trasporto, con rinforzi a bordo, attendono di sbarcare.

CRONACA CITTADINA

Per la flotta aerea.

Recapitate al nostro Ufficio.

Somma precedente	L. 655
dott. cav. Uff. Domenico Rubini	» 50
cav. dott. Alessandro Franchi	» 25
cav. avv. Antonio Measso	» 40
Totale	L. 740

III. ELENCO UFFICIALE

Riporto L. 6400. — Nob. organni Antonio L. 30, Bolzicco Alessandro 5, Contessa Lucia Caratti 10, Volpe comm. Marco 100, Comm. Pizzo Vincenzo 30, Sabbadini Luigi 5, Vallo Giuseppe 3.50, Manin co. Luigi 3, Navone Guglielmo 1.50, Rossi Nino 1, Della Savia Giacomo 1, Pangoni Norberto 1, Pesante Matteo 1, Sabbadini Ferruccio 1, Perich Romeo 0.50, De Pace Luigi 0.50, Feruglio Enrico 0.50, Gobitta Riccardo 0.50. Totale L. 659 .

L'on. comm. Ugo Ancona ha comunicato con telegramma al sindaco di Udine la sua offerta di L. 200.

Il generale Nava in ispezione.

Il tenente generale Nava, comandante il corpo d'armata di Bologna, da qualche giorno trovasi nella nostra città, venuto a ispezione i forti e le caserme. Oggi, accompagnato dal tenente generale co. Greppi e dal suo aiutante di campo, sta ispezionando appunto le caserme.

Trasferimento. — Il tenente di artiglieria sig. Guido Crosa, che da circa un anno si trova in questa citta per i lavori di armamento dei nostri forti, è stato destinato dal ministero della Guerra a far parte del battaglione specialisti del Genio — Sezione Aviatori — in Torino.

Al distinto ufficiale, che ha saputo acquistarsi tante simpatie presso la cittadinanza, giunga gradito — col cordiale saluto dei numerosi amici e conoscenti — il più fervido augurio di brillanti successi nella nuova ardimentosa carriera.

Per la Libia. — Oggi partiranno alla Libia quattro soldati, scelti fra i «conducenti» per guidare cariaggi e curare feriti.

Gli udinesi a Venezia. — Coi treni di ieri e di ierl'altro partirono per Venezia circa 300 passeggieri. Fra ieri sera e stamane, partirono con biglietti andata e ritorno (valevoli anper l'esposizione) 470 viaggiatori.

A Treviso è per l'occasione stabilito un treno speciale in andata e ritorno.

Le cambiali false del Borghello. — Non una, ma due sono le cambiali false che riuscirono bene al Borghello. La terza fu quella che lo tradì. Egli offrì a certo Eugenio Comelli di Tarcento (e questo spiega come ieri correva il nome della Banca di Tarcento che non c' entra per nulla) un effetto cambiario di 5000 lire avvallato con le firme false dei sigg. Silvio Cappellari e Cesare Englaro.

Il Comelli ritenne l'affare conveniente e promise di consegnare nel pomeriggio di ieri a Udine il denaro richiestogli. Luogo d'appuntamento: l'Albergo Nazionale.

Ma quando fu in possesso dell' effetto volle confrontarlo con altro avvallato dalla firma autentica del cav. Englaro, una strana circostanza emerse.

Nel secondo, il nome, che nell' altro seguiva al cognome, veniva prima. Il dubbio l'assalì, volle sincerarsene. Chiese informazioni al cav. Englaro e venne la risposta negativa.

—

Il Banco di Tarcento ci telefona in data d'oggi, avvertendoci non esser vero che il Gioachino Borghello — arrestato ierlaltro per falso in cambiali — abbia mai scontato cambiali per cinque mila lire o per altre somme, a quell'istituto dove l'arrestato non era neppure conosciuto.

Ricotta fresca di Roma Prosciutto cotto di Praga ed altre fine specialità si trovano all'Emporio Ligugnana Via Manin.

50 dadi Brodo marca Maggi, Torigiani e Arigoni per sole L. 2.10.

A proposito di macellazione e di macello.

Compito dei giornali « ufficiali » od « ufficiosi » è quello di accorrere prontamente alle difese, quando avviene che sieno attaccate le amministrazioni che soprastanno al loro cuore; per cui nessuna sorpresa nel veder ieri il *Paese* dedicare due terzi di colonna in corpo 10 interlineato alle lagnanze dei macellai (non di « un prefato macellaio ») per gli aggravi municipali sulla tassa di macellazione.

— Giusta ed equa è la tariffa — il *Paese*.

— Ne siete persuasi? — domandammo ai macellai. — Vi paiono buone le ragioni in difesa della tassa?..

— Ma che ragioni!.. Un affastellamento di parole e di cose che pare impossibile vengano messe insieme da chi conosce la partita, come si dovrebbe presumere che fosse l' articolista del *Paese*. Cominci da questo: parrebbe, dalla esposizione del giornale prefato, che i nuovi aggravi andassero a coprire il deficit di lire 5393 verificatosi nel 1910. Ma l' aumento importerà una cifra ben superiore, e e coprirà anche i miglioramenti al personale e lascierà inoltre un bel civanzo. Che pensino di dedicare questo avanzo ai bisogni del macello, dove si è ridotti a un punto da non potere andar più avanti?.. Lo dica chi sa in quali acque naviga il comune.

« Il difensore mostra la sua incredibile ignoranza, per le altre audaci corbellerie che scrive. Esso afferma che il peso medio « utile » di un bue è di circa 6 quintali e di quattro per una vacca. Ma dove lo ha imparato, quel furbo articolista?... Quando un paio di buoi pesano undici quintali, che vuol dire cinque quintali e mezzo ciascuno, li si porta infioccati in giro per la città come una cosa rara. Il peso medio dei buoi che si macellano a Udine non supera i 4 quintali; e quello di una vacca, i quintali 2-80. E quando per difendere una causa, si ricorre alle bugia, non so se mi spiego... Condimeno, riconosciamo che l'aggravio in genere non è forte, e per i buoi la commissione di cui riferiste ieri il colloquio con il cav. Dalan non ebbe a spendere molte parole; ma non bisogna neanche dimenticare che la tassa di macellazione viene ad aggiungersi ad altre tasse e al dazio; non bisogna dimenticare che l' aggravio porterà un aumento di tassa che, per qualche macellaio, sommerà, in fondo all' anno, a un migliaio e più di lire, per altri che hanno minor lavoro a qualche centinaio, e quindi non è trascurabile.

« Più insigne corbelleria, poi, si è quella di confrontare la nostra con talune città ben più importanti: con Venezia, per esempio, e con Brescia. Con Venezia!... Pur trascurando la circostanza che a Venezia pagasi meno (lire 4.30; mentre a Udine si paga ora 5); si dimentica che basta, per Venezia, una settimana come quella che attraversiamo — con cento, duecentomila forestieri e forse anche più —, basta una di tali settimane, per uguagliare il lavoro di Udine in tutto il decorso dell' anno!... Paragonare Venezia con Udine, S. Marco con... S. Giorgio, l' ultima stagione del quale è venuta a comprovare come la decadenza di Udine, riguardo a fiere e spettacoli, vada sempre più rapidamente precipitando!... Pure, a Venezia la tassa di macellazione è inferiore che a Udine, dove la popolazione è la quarta parte della veneziana, dove l'accorrere dei forestieri è forse la millesima parte... se pur ci arriva!... Oh lo zelo di questi... difensori d' ufficio!

« Malgrado tanto zelo, Il Paese ha dimenticato di occuparsi d' una cosa nella quale noi ci teniamo, invece: i vitelli, di cui parlammo a lungo col cav. Dalan, come risultava dalle informazioni che ieri pubblicaste. Questa tassa, per nostro avviso, è ingiustamentente proporzionata: la si applicò senza tener conto delle usanze locali di uccidere i vitelli quando pesano 30, 40, 50 chilogr. al massimo. Vero è che qualcuno ci disse: fate come a Firenze, dove si vende il vitello a 4, 5 lire al chilo. Ma vorrei sentire io quel che direbbe il consumatore!... Invece, noi cerchiamo anche per la concorrenza fra le varie macellerie, di mantenere i prezzi ad un livello quanto è possibile il meno elevato. Così, per esempio, abbiamo ora fatto venire da Reggio Emilia i vitelli (ne arriva un centinaio per settimana), limitando il consumo dei nostrani che altrimenti sarebbero saliti a prezzi favolosi; e manteniamo per le carni il prezzo che avevano un mese, due mesi fa, malgrado i rialzi avvenuti in tutte le categorie di bovini; li manteniamo inferiori ai prezzi che usavamo un anno fa, quando i prezzi dei bovini erano uguali a quelli d'oggi... e quando non si aveva avuto ancora il regalo dell' aggravio sulla tassa di macellazione!

Progetti di edifici scolastici approvati. — Dopo l'approvazione del consiglio scolastico furono presi in esame dalla delegazione scolastica i progetti degli edifici scolastici di Beivars, Godia, Suburbio Pracchiuso di Udine, e di Lestizza e Coseano.

La delegazione scolastica si mostrò pure favorevole ai progetti.

Onorificenza meritata. — Con decreto dicembre u. s, ma giunto soltanto ieri alla nostra prefettura, è stato fatto cavaliere della corona d'Italia l'Ispettore scolastico ora a riposo prof. Luigi Venturini. Al cav. prof. Venturinini, che per tanti e tanti anni si è dedicato con sì grande affetto e profitto alla Scuola, giungano le nostre congratulazioni vivissime per la meritata onorificenza.

Corriere Giudiziario
Tribunale di Udine

Presidente Turchetti — P. M. Tonini.

Per truffa. — Angelo Bortolin fu Giovanni Maria d' anni 26 nato a Seren (Feltre) e residente a Udine, detenuto, e Marcantonio Trevisan d' anni 46 fu Domenico, pure residente a Udine, libero: sono imputati di truffa perchè, di correità fra loro, trovandosi al mercato a S. Daniele il 20 marzo u. s., si fecero consegnare 15 lire da tale Teodolinda Cappellari, dicendole che gliele avrebbero restituite, e lasciandole invece una pezza di tela del valore di 7 lire.

La Teodolinda Cappellari racconta che i due le si fecero vicino, in osteria e le offrirono la merce che lei non voleva comperare.

Il P. M. propone L. 140 di multa, e mesi 2 e giorni 10 per il Bortolin; per il Trevisan un mese e L. 60 di multa. Il Tribunale condanna il primo a 17 giorni di reclusione e a L. 128 di multa; il secondo a 7 giorni e a L. 55 col beneficio Ronchetti.

Dif. Cosattini e Maroè.

Tentato furto. — Giuseppe Malacarne di anni 19 di Isidoro, da Sandrigo (Vicenza) e Giovanni Bosa di Feld Kirchen (quest' ultimo pregiudicato), erano imputati di tentato furto in casa di Angelo Venturini ad Artegna — dove il Malacarne fu trovato comodamente adagiato su di un letto, mentre il proprietario era assente.

Egli si scusò col dire che quella sera era ubbriaco.

Il P. M. propose 5 mesi per il Malacarne e per il Bosa 5 mesi e 25 giorni.

Il Tribunale assolse quest' ultimo per non provata reità e condannò il primo a 2 mesi e 23 giorni.

Dif. Zagato.

In appello. — Dante Vidus d' anni 19 di di Antonio, da Udine, condannato a 25 giorni di detenzione per ubbriachezza, si ebbe commutata la pena in L. 30 di ammenda.

— Giovanni Colussi da Palmanova era stato condannato dal pretore di quella città a 35 giorni di reclusione e a L. 72 di multa per aver ferito con una ricoltella tale Carlo Sartori, la sera del 30 agosto 1911. L' avvocato Driussi chiese la riforma della sentenza con l'applicazione della legge Ronchetti: il Tribunale ridusse la pena a giorni 12 di reclusione con la stessa multa e la legge Ronchetti per due anni. Il Colussi ricorrerà in Cassazione.

TEATRO MINERVA

Compagnia Magnani.

La Principessa dei dollari

Questa sera *La Principessa dei dollari*.

Domenica, mattinata.

La Criscuolo e il Petroni iersera nella *Primavera scapigliata* ebbero il consueto caloroso successo.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Stamane alle ore 10, spirava santamente nel Signore

Carolina Taglialegne
vedova Bertoli

nell' età di anni 81.

I figli Antonio, Anna in Marianini, Giuseppe, Angelo, Luigi, la sorella Maria Taglialegne-Stroili, il genero cav. dott. Alberto Marianini, le nuore ed i nipoti ne danno il doloroso annuncio, chiedendo una prece per la cara estinta.

I funerali avranno luogo sabato 27 corr. alle ore 10.

Latisana 24 aprile 1912.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

APPENDICE 59

La catena spezzata

Romanzo di John K. Leys
(Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

— Molto, signore. Non può più muoversi.

— Sta bene. Vi seguirò.

La ragazzetta guidò il dottore nel più povero quartiere della città. Dopo avere attraversato un dedalo di viuzze, giunsero sulla strada costeggiante un fiume che divideva in due la città; e la fanciulla s'arrestò dinanzi ad una casa d'aspetto miserabile.

Battè alla porta, che fu subito aperta da un giovanetto, evidentemente suo fratello.

Si scambiarono alcune parole in russo, ed il dottore fu introdotto in una camera a pian terreno, dove trovò una vecchia resa affatto immobile per reumatismo cronico.

Dopo avere prescritto i semplici rimedii del caso, che egli le avrebbe provvisto, stava per andarsene, quando la ragazza gli disse:

— Giacchè siete qua, sareste così buono e generoso da fare una visita, anche di carità, ad un povero vecchio che sta di sopra, da lungo tempo ammalato?

Stanford sorrise per l'enfasi con cui furono pronunciate le parole «di carità». Sembrava che la piccina tenesse molto a chiarire bene quel punto.

— Non faccio questione di ricompensa, sapete — le rispose in tono scherzoso. — Tanto, giacchè sono qua, posso visitare il vostro raccomandato.

La ragazza accompagnò il dottore su per una scaletta, e l'introdusse in una specie di abbaino; su d'un materasso, in terra, giaceva un uomo d'età avanzata, che a prima vista parve assai malandato in salute. Era pallido ed emaciato; ma gli occhi vivissimi scintillavano con uno splendore non naturale. Il respiro era breve ed affannoso.

— Non v'è nulla di grave, nulla che mette in pericolo immediato la sua vita — spiegò Stanford alla fanciulletta, dopo un breve esame del malato. — Ha bisogno d'un tonico e di buon nutrimento, e sopratutto, d'aria libera e pura. Conducetelo ogni giorno fuori e fategli fare una breve passeggiata.

— Uscire ogni giorno! — esclamò l'infermo.

Il dottore sussultò, udendo parlare in perfetto inglese, e guardò più da vicino il paziente.

— Gran Dio! — proruppe. — Non è possibile! Eppure... l'avrei giurato. Ditemi, siete m.r Lobieski, voi?

La fisonomia del vecchio s'alterò subitamente. Sembrava che esitasse a parlare.

— Voi mi conoscete adunque? — disse egli alfine. Posso, chiedervi il nome?

— Mi chiamo Stanford. Sono medico chirurgo e abito a breve distanza dalla vostra casa, in Inghilterra.

Il vecchio era rimasto così colpito, che non riusciva neppure a parlare.

— Che vi porta mai fin quaggiù? balbettò....

Stanford gettò uno sguardo sulla ragazza.

— Marcella è una donna — disse Lobiescki, guardandola con occhi riconoscenti — e possiamo interamente fidarci di lei. Ad ogni modo, però, cara la mia fanciulla, usatemi la cortesia di lasciarci per alcuni momenti...

Ella prontamente ubbidì e Lobieski volse una sguardo interrogativo sul suo visitatore.

— Sono venuto qua alla ricerca di miss Beritza, per proteggerla, difenderla se necessario.

— Miss Beritza... quì! Ma ella è a Londra.

— La vostra fantesca, la stessa donna che reclamò l'opera mia quando la signorina cadde improvvisamente malata, mi disse che miss Beritza era venuta quì.

— Siete riusito a vederla?

— No; niuna notizia di lei ho potuto avere fino ad oggi.

— Gran Dio! Avete fatto ricerche alla polizia?

— Senza palesare il nome, sì.

— Povera giovane! Quando lasciò Londra?

— Una settimana prima di me, ed io non son quà che da una diecina di giorni.

Il vecchio non cessava dal gemere, torcendosi le mani disperatamente.

— Povera fanciulla... povera fanciulla! — Ma ditemi, quale poteva essere il suo scopo, venendo in questa città?

— Non so, ma suppongo che questo viaggio abbia relazione con la triste condizione di suo fratello. Egli è in prigione.

— Ma non quì. L'hanno deportato in Siberia. Però, può darsi che l'informazione sia errata. E quella povera fanciulla!.. — tanto giovane!.. Avrei dato tutte le mie sostanze perchè ciò non accadesse.

— Che temete? — chiese Standorf. Egli parlava con accento risoluto, ma un pallore mortale si era diffuso sul suo volto.

— Che temo? Che si deve temere in questo infelice paese, se non il suo maledetto Governo?... Forse la povera fanciulla è stata spiata... ed ora giace in una gelida cella anch'essa...

Standorf si sforzò per parlare, ma l'emozione lo soffocava. Il cuore gli pulsava con una violenza indicibile.

— Ah! se il destino avesse voluto ch'io le fossi vicino a Londra!.. L'avrei sconsigliata ad intraprendere un simile viaggio — esclamò Lobieski.

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44. — D. 17.15 — O. 18.10.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazone Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50

Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.30. — M. 15.42. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.24. — D. 20.5 — (3. Lusso 21 30

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 15.21 — 6.10. — 19.27.

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2. M. 11.15. — A 15.15 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 18.21. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45. — O. 21. — Lusso 21.25 (3).

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 8.18. — 9.43 (2) — 11.11 — 15 34. — 18.51.

Da Cormons M. 7.32. — D. 10. — D. 11.6 — O. 12.50. — O. 15.28 — O. 19.44 — O 22.58.

Da Venezia A. 3.20. — (1) Lusso 4.50. — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 22.55.

Da Venezia-Portogruaro S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.30 — 21.46.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.35 — 15.28 — 19.20 — 21.28.

Da Trieste S. Giorgio M. 9.43. — 13 5. — 17.30 — 21.45.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.57 — 10.3 — 12.26 — 10.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

(1. Si effettuano giornalmente da 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3 Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.